

Image not found or type unknown



---

non è un grumo di cellule

## **Aborto: il Pd insorge contro la lettera del Vescovo di Terni**

---

VITA E BIOETICA

14\_09\_2023

**Tommaso  
Scandroglio**



Un cuore che batte. È il nome della proposta di legge di iniziativa popolare che [abbiamo commentato](#) più volte da queste stesse pagine. Si tratta di modificare la 194 introducendo l'obbligo per il medico, prima di praticare l'aborto, di far vedere l'ecografia del feto e di far ascoltare il suo battito cardiaco alla mamma, la quale può sempre, ahinoi, rifiutarsi di vedere e ascoltare.

**Il cuore che batte non è solo quello del bambino nel ventre della madre**, ma è anche quello di mons. Antonio Soddu, vescovo di Terni, che [in una lettera aperta](#) ai suoi fedeli ha appoggiato pubblicamente questa iniziativa di carattere legislativo. Scrive Mons. Soddu: «La finalità è quella di accrescere la consapevolezza della donna affinché possa decidere più liberamente e più consapevolmente se ricorrere o no all'aborto. Il suo senso è aiutare la donna a rendersi conto che ciò che ha nel grembo non è un "grumo di cellule" ma una persona umana. Per l'esattezza, la persona di suo figlio. È un fatto che, laddove questa pratica sia stata adottata, il numero degli aborti è crollato

drasticamente. Si tratta di un provvedimento che quindi dovrebbe trovare il favore di chiunque sostenga di avere a cuore le donne e la natalità».

**E così chiude: «Questa campagna, se fatta conoscere e sostenuta**, costituisce anche l'occasione per riportare all'attenzione delle nostre comunità la realtà dell'esistenza vitale del bambino nel grembo materno, perché sia riconosciuto come soggetto di diritti, primo e fondamento di tutti gli altri, quello alla vita». Parole semplici, chiare e ricche di verità che speriamo possano essere imitate anche da altri vescovi, seppur la **Cei** veda come fumo negli occhi tale proposta.

**Alla lettera di mons. Soddu hanno risposto su *Umbria On* Pierluigi Spinelli e Claudia Polli**, rispettivamente Segretario e Vice-segretaria del Pd di Terni: «La legge in questione è sempre più disapplicata – così scrivono – e lo è quasi completamente in alcune zone in cui sussistono maggiormente sacche di disagio sociale ed economico». E dove sono i dati a conferma di questi giudizi? Se andiamo a leggere la più recente *Relazione Ministro Salute attuazione Legge 194/78 tutela sociale maternità e interruzione volontaria di gravidanza* ci dice purtroppo il contrario: tutti gli aborti richiesti sono stati praticati. La 194, ahinoi, è applicata dovunque e con efficacia.

**Il duo Spinelli-Polli così prosegue:** «le donne fanno bene quanto la lvg sia una scelta difficile, a volte sofferta, a volte pressoché l'unica e dunque tutt'altro che un'azione passiva, ma anzi una scelta vera e propria, sul proprio corpo e per il proprio futuro». Qualche rapido appunto. Anche questi pieddini allora riconoscono che nel ventre della donna c'è un bambino: altrimenti perché parlare di "scelta difficile, a volte sofferta"? Se fosse un grumo di cellule quale difficoltà e sofferenza potrebbe insorgere nella decisione di eliminarlo? Chi di noi soffre nel decidere di farsi asportare le cellule dei capelli quando si reca dal parrucchiere? O di sottoporsi ad appendicectomia? Inoltre abortire non è mai una opzione unica: si può portare avanti la gravidanza e decidere, anche dopo settimane, se tenere o no il bambino. Infine una contraddizione: ma se a volte abortire è scelta "unica" come si fa a dire che è "una scelta vera e propria"? Se non ci sono opzioni non c'è scelta, non c'è libertà di scelta.

**Continua la lettera dei due politici:** «Nei secoli scorsi in Italia (e purtroppo in molte zone del mondo oggi) le donne venivano poste sotto la tutela del padre, o del marito, di un fratello, comunque di un uomo della famiglia perché ritenute in qualche misura "inconsapevoli", non responsabili delle proprie azioni, non in grado di affrontare e valutare da sole le scelte che la vita comporta». Ci sarebbe molto da dire e da specificare, ma in buona sintesi si potrebbe semplicemente ricordare che una volta gli uomini facevano gli uomini e si prendevano cura delle donne, non perché ritenute

stupide, ma perché ritenute insostituibili. Poi venne il femminismo radicale, a causa del quale il maschio è stato ridotto o a femminuccia oppure è diventato sempre e comunque un aggressore e sfruttatore. Le donne si sono dunque emancipate da lui e sono rimaste sole. Infatti quando c'è una gravidanza indesiderata spesso il maschio se la dà a gambe, non comportandosi da uomo. Tutto questo grazie anche al femminismo progressista.

**Continuiamo a leggere: «auspichiamo che [Vescovo e Diocesi] possano togliere il loro appoggio all'iniziativa** di un'associazione, come quella citata, che niente c'entra col diritto alla vita». Da quando la politica può arrogarsi il diritto di intromettersi nelle scelte pastorali di un Vescovo che rispettano e anzi accrescono il bene comune? Inoltre l'affermazione che ProVita & Famiglia – spacciata falsamente come unica promotrice della proposta di legge – «niente c'entra col diritto alla vita» non solo è affermazione palesemente falsa, ma appalesa tutto il livore e odio di un certo schieramento politico nei confronti di un'associazione che ha dimostrato negli anni di saper battere realmente in difesa della vita.

**La chiusura della lettera è in sintonia con il resto della missiva:** «In ultimo esprimiamo vicinanza ai medici, che già operando in un contesto sempre più complesso, subiscono continuo stigma verso un lavoro che svolgono con correttezza e umanità, nei limiti delineati dalla legge». Ci perdonino Spinelli e Polli: lo stigma semmai è subito dai medici obiettori, vessati in ogni modo, insultati nei media e sui social, ostacolati nella carriera sin dalle selezioni iniziali, oggetto di [proposte di legge](#) che vorrebbero inserirli in liste pubbliche di proscrizioni.

**Comunque ringraziamo Spinelli e Polli perché hanno contribuito ad una delle finalità principali di questa iniziativa** di legge voluta dai proponenti e ricordata dallo stesso vescovo Soddu: far parlare della 194, non darla per scontata, rimettere al centro della discussione il bambino. Spinelli e Polli hanno fatto il gioco dei pro-life. Grazie. Chiudiamo con l'auspicio che sempre più cuori inizino a battere all'unisono per appoggiare questa proposta di legge.